

STUDIA PICENA

LXXVII

2012

ANCONA

Direttore

GIUSEPPE AVARUCCI

Vicedirettori

GIANCARLO GALEAZZI - SAMUELE GIOMBI

Segretario di Redazione

UGO PAOLI

Consiglio di Redazione

GIAMMARIO BORRI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, SANDRO CORRADINI, ALDO DELI, MARIO FLORIO, FLORIANO GRIMALDI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, RAOUL PACIARONI, DELIO PACINI, ERNESTO PREZIOSI, GIUSEPPE SANTARELLI, EMILIA SARACCO PREVIDI, EMILIO TASSI

Comitato dei Consulenti Editoriali

SILVIA BLASIO, GABRIELE BARUCCA, ROSA MARISA BORRACCINI, MAURO DONNINI, PIER LUIGI FALASCHI, DONATELLA FIORETTI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MICHELE MILLOZZI, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI, MARIO TOSTI

I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di Redazione, dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena»

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60131 Ancona
tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista "Studia Picena"
E-mail: segreteria@teologiamarche.it - Sito internet: www.teologiamarche.it

Direttore Responsabile

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia € 35,00; Estero € 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

G. BORRI, <i>Il Liber Contractuum del comune di Fermo</i>	7
E. MESSINA, <i>Una firma della pittura emiliana nelle Marche del Trecento: Andrea de Bononia</i>	35
M. RUTILI, <i>Una struttura medievale: il mulino dell'Ete</i>	47
R. PACIARONI, <i>La secolare ricerca dell'Acqua Santa di Settempeda</i>	57
S. SERRANI, <i>Le celebrazioni del santo patrono nel secolo XVI a Sant'Elpidio a Mare</i>	103
A. CARNEVALI, <i>Gli artisti di Francesco Maria II Della Rovere nella cappella ducale a Loreto</i>	119
A. CESAREO, <i>Addenda a Sebastiano Ceccarini</i>	141
A. ANTONELLI, <i>I dipinti della cappella Razzanti a Matelica: un esempio di cultura barocca nelle Marche</i>	151
M. CIOTTI, <i>Le suppliche dell'archivio storico comunale di Ripatransone. Alcune note</i>	165
A. PALOMBARINI, <i>Torri perdute. Le palombare nelle Marche in età moderna</i>	189
D. FIORETTI, <i>Fra «giacobini» e «irreligionari» nelle Marche nel triennio</i> ..	209
S. TRIACHINI, « <i>Dios quiere que tu España sea Recanati, y tu legitimo superior el prudentissimo conde Monaldo</i> ». Giuseppe Mattia De Torres e Monaldo Leopardi (1784-1821)	263
M. MORONI, <i>Il Movimento Sociale Cattolico e l'unificazione nazionale. Il caso delle Marche tra 1861 e 1915</i>	303
RECENSIONI	355

L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888), a cura di BONITA CLERI e CLAUDIO GIARDINI, Il lavoro editoriale, Ancona 2011, pp. 478 (G. Ugolini); *Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano*, III/1. *Cumulo comune*; III/2. *Parrocchia S. Benedetto di Fabriano*, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e UGO PAOLI, Fabriano 2011 (Bibliotheca Montisfani, 16), pp. LXVI-986 (G. Borri); *Marcellino da Capradosso. Un frate cappuccino tra Ottocento e Novecento*, a cura di

GIUSEPPE AVARUCCI, Istituto storico dei cappuccini, Roma 2011 (Bibliotheca seraphico-cappucina, 94), pp. 230 (*G. Borri*); Bona episcopatus Senogaliensis. *Proprietà e diritti dell'episcopato di Senigallia (secoli XIV-XV)*, a cura di MAELA CARLETTI, CISAM, Spoleto 2012 (Fonti documentarie della Marca medievale, 5), pp. xxxvi-228 (*G. Borri*); *Benedetto Passionei da Urbino (1560-1625)* a cura di GIUSEPPE AVARUCCI, Istituto storico dei cappuccini, Roma 2012 (Bibliotheca seraphico-cappucina, 95), pp. 336 (*G. Borri*).

Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano, III/1. *Cumulo comune*; III/2. *Parrocchia S. Benedetto di Fabriano*, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e UGO PAOLI, Fabriano 2011 (Bibliotheca Montisfani, 16), pp. LXVI-986.

A fine 2011 sono stati pubblicati a cura dell'editore Monastero S. Silvestro Abate due voluminosi tomi, che costituiscono il terzo volume dedicato alle carte dell'Archivio del monastero di S. Silvestro in Montefano presso Fabriano: il tomo primo comprende i documenti del *Fondo Cumulo comune*, il tomo secondo quelli del *Fondo Parrocchia S. Benedetto di Fabriano*. Curatori dei due tomi sono Giuseppe Avarucci, dell'università di Macerata, che ha messo a disposizione tempo e esperienza professionale, e Ugo Paoli, archivista e storico della Congregazione, il quale, oltre al tempo e alla fatica, anche una rara abilità informatica. I due studiosi sono ben noti in ambito marchigiano e non solo, come editori di fonti documentarie, silvestrine in particolare, e la pubblicazione costituisce una tappa importante nell'impegnativo progetto di lavoro e di ricerca, che ha visto nel 1990 l'edizione del primo volume della serie (*Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano*, I. *Montefano - S. Benedetto - Fabriano*) e nell'anno successivo del secondo (*Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano*, II. *Congregazione*), mentre sono in fase di preparazione i restanti cinque volumi.

I due tomi presentano sicuramente una certa originalità e non ci si riferisce solo al contenuto, quanto alla tradizione dei documenti monastici, i quali normalmente sono conservati su membrane sciolte sotto forma di originale, copia autentica o di copia semplice, mentre in questo caso si tratta per lo più di atti redatti su fascicoli membranacei. Ma andiamo per ordine.

Nel *Fondo Cumulo comune*, secondo l'ordinamento dell'archivio eseguito nel 1581 da Stefano Moronti, erano compresi i documenti relativi all'attuale *Fondo Congregazione*, edito al n. 2 della serie, mentre nel più recente ordinamento al *Fondo Cumulo comune* sono stati aggiunti tredici quaderni pergamenei di grosso formato contenenti atti relativi ai monasteri di Montefano, S. Benedetto di Perugia, SS. Marco e Lucia di Sambuco, S. Maria di Bagnoregio, S. Gregorio di Orvieto e S. Marco di Firenze. Altre 46 pergamene sono relative a singoli monaci silvestrini o a personaggi e luoghi estranei alla Congregazione.

I quaderni sono redatti tra fine Duecento e inizio Trecento, quando per merito del priore generale Andrea di Giacomo da Fabriano, viene costituito il *corpus* agiografico, liturgico e giuridico dell'Ordine di S. Benedetto di Montefano e si avverte l'esigenza di conservare in modo organico i documenti che attestano diritti e giurisdizioni dei monaci. La modalità di travaso dei negozi giuridici su quaderno viene codificata dal decreto di un capitolo generale di inizio Trecento: «Item ordinamus et volumus ut omnia instrumenta facta et facienda non in cedulae que de facili amictuntur, sed in quaternis magnis et congruis conscribantur».

I quaderni siglati dal Moronti con lettere maiuscole, ora con numeri arabi (8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 25, 26, 27, 28, 29, 30), sono costituiti da bifogli di pergamena ingiallita e di rozza concia, inseriti l'uno nell'altro e cuciti insieme lungo la piegatura centrale (per lo più da 12 ma fino ad un massimo di 30), con scrittura solo su lato carne e rigatura a secco sul recto della membrana.

Ciascun notaio ha scritto più quaderni: Bartolomeo di maestro Bartolomeo da Viterbo, notaio per autorità del prefetto di Roma, trascrive i 29 rogiti in copia semplice del quaderno n. 8 (anni 1231-1285, con documenti contenenti donazioni, acquisti e permutate, da parte del comune di Fabriano e di privati, riguardanti solo il monastero di S. Benedetto di Fabriano) e, per ordine del priore generale Andrea di Giacomo da Fabriano, i rogiti 1-7 del n. 12 e tutti gli atti dei quaderni n. 13 (20 rogiti in copia semplice degli anni 1275-1286) e n. 25 (17 rogiti in copia semplice per il periodo 1252-1297). Inoltre gli originali del quaderno n. 30: 42 atti relativi alla convocazione del capitolo generale per l'elezione del nuovo priore generale che sarebbe succeduto a fra Bartolo, morto il 3 agosto 1298.

Tinto di Vegnato da Fabriano redige gli 11 originali e 1 copia autentica del quaderno n. 9 (anni 1307-1317) ma anche gli atti dei quaderni n. 10 (con 16 rogiti - 11 originali e 5 copie autentiche - tra il 1322 e il 1330), n. 11 (17 rogiti - 11 originali e 6 copie autentiche - dal 1277 al 1292), n. 14 (23 atti - 20 originali e 3 copie autentiche - tra il 1315 e il 1321) e n. 26 con 11 rogiti riferiti agli anni 1252-1288, dei quali 4 originali e 7 copie autentiche.

Restano i quaderni n. 27, con 13 rogiti originali (1302-1306) di cui 4 di Berardino di Giacomo e 9 di Appollinare di Benentendi, n. 28, con 6 rogiti dell'anno 1297 in copia autentica esemplati dal notaio Aldobrandino del fu Romeo da Calenzano e autenticati dai notai Grazia di Grazia da Firenze e Giovanni di Spada del fu Lapo, e n. 29 con 4 rogiti del 1300-1301 rogati dal notaio Francesco di Nero da Barberino.

Una documentazione consistente e variegata, distribuita geograficamente nelle diverse regioni sedi delle fondazioni silvestrine e piuttosto eterogenea anche per la presenza di contratti tra privati, e non solo. Di particolare interesse i 62 rogiti del quaderno n. 30, redatti dal notaio Bartolomeo di maestro Bartolomeo, tutti relativi alla convocazione del capitolo generale per l'elezione del priore succeduto a fra Bartolo. Si tratta, nel complesso di una vera e propria cronaca, un diario, seppure composto da negozi giuridici, dal quale si viene a conoscenza che dopo soli 6 giorni dalla scomparsa di fra Bartolo nel monastero di S. Bartolo della Castagna presso Viterbo (3 agosto 1298), i tre vicari generali con il consenso del capitolo conventuale di Montefano, indicano il capitolo generale elettivo per il 7 settembre successivo e incaricano i confratelli Beniamino da Rovellone e Raniero da Esanatoglia di presentare personalmente la lettera di convocazione a tutte le comunità dell'Ordine. Segue dunque la cronaca giornaliera dei due messi, accompagnati dal notaio Bartolomeo a cominciare dal 10 agosto, quando partono da Montefano e raggiungono il monastero di S. Giovanni da Sassoferrato, dove riuniscono la comunità e leggono pubblicamente la lettera di convocazione del capitolo generale con l'opportunità, per chi è impossibilitato a intervenire di persona, di delegare un confratello al suo posto. La procedura è normalmente registrata con due strumenti: uno per l'avvenuta presentazione della lettera da parte dei due vicari generali e l'annotazione dei monaci presenti; l'altro per segnalare le eventuali procure. Lo stesso 10 agosto i due messi proseguono per Rocca Contrada, poi per S. Bartolo di Rocca Contrada

e per S. Marco di Ripalta, dove eseguono le operazioni previste per la convocazione e così nei giorni successivi fino al giorno 23 agosto quando arrivano a S. Maria di Fiano e quindi fanno ritorno nelle Marche. Il 2 settembre i due messi concludono la loro fatica presentando la lettera di convocazione al capitolo generale della comunità di S. Benedetto di Fabriano. Il capitolo generale avrà inizio il 7 settembre e i tre vicari affidano l'elezione a tre confratelli (Gerardo da Sassoferrato, Giacomo di Benvenuto da Domo e Natale da Cingoli), i quali il giorno dopo scelgono Andrea di Giacomo da Fabriano come terzo successore del fondatore alla guida dell'Ordine.

Le pergamene del *Fondo Parrocchia S. Benedetto di Fabriano*, edite nel tomo secondo, sono pervenute nell'Archivio di Montefano solo nel 1978, mentre in precedenza erano conservate nell'archivio parrocchiale. Costituite da 15 pezzi (sette pergamene singole, sette rotoli – per oltre 100 membrane – e un fascicolo cartaceo), esse riguardano la concessione della parrocchia ai monaci di Montefano da parte del vescovo di Camerino Berardo e la lunga successiva controversia con il capitolo dei canonici di S. Venanzo di Fabriano. Grazie alla messe di documentazione, si possono seguire le vicende della parrocchia, situata nel quartiere urbano del Poggio, dalla sua concessione al priore Silvestro nel 1323, quando il vescovo Berardo intende «riconoscere – come scrivono Ugo Paoli e Giuseppe Avarucci nell'Introduzione al volume – il prestigio acquisito dai monaci di Montefano all'interno di Fabriano, ma anche ridimensionare il potere dei canonici di S. Venanzo, che ambiscono a ottenere una sempre maggiore autonomia nei confronti della cattedra camerata».

La vertenza viene dettagliatamente sintetizzata dai curatori nelle sue diverse fasi: la prima dal 1323 al 1328 che si conclude con una sentenza definitiva contro i monaci, ai quali oltre alla tassa di sessanta fiorini d'oro, viene imposto anche il perpetuo silenzio sulla questione; la seconda, dal 1328 – quando il procuratore dei monaci presenta ricorso alla sentenza e vede l'intervento anche del comune di Fabriano che promulga uno statuto sulla necessità di risolvere con rito sommario le liti intentate da istituzioni religiose o da singoli ecclesiastici – fino al 1333, quando la documentazione si interrompe. L'ultima fase della controversia è relativa agli anni 1336-1337 ed è attestata, per la fase conclusiva, dal lungo esame testimoniale di cinquanta testimoni, il cui interrogatorio si tiene dal 4 all'11 dicembre, ma non si conserva la relativa sentenza da parte del rettore della Marca d'Ancona. Di fatto i monaci hanno continuato a reggere la parrocchia fino al 1997, quando in seguito ai danni arrecati dal terremoto, la chiesa è stata dichiarata inagibile e la cura dei fedeli è stata affidata al parroco della cattedrale.

I due tomi sono corredati da un puntuale *Indice dei nomi propri e delle cose notevoli*, che costituisce un ulteriore prezioso strumento di indagine.

GIAMMARIO BORRI